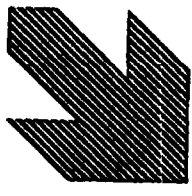


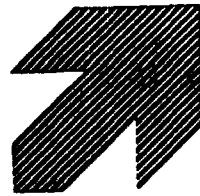
Dollaro
-0,09%
Indice
Mib
(+11,7% dal
2-1-1991)



Lira
Di nuovo
in ripresa
sul
fronte
dello Sme



Dollaro
In
rialzo
(1.288 lire)
In ribasso
il marco



ECONOMIA & LAVORO

Illustrato dal presidente dell'Eni il programma di rilancio per la chimica. Il ruolo del Mezzogiorno

Intesa per il contratto dei 30mila dipendenti del settore Energia dell'ente 346mila lire l'aumento medio

8mila miliardi per Enichem E Cagliari giura: tagli? no

Eni ed Enichem ancora una volta in prima linea. Mentre i dirigenti dell'ente petrolifero sottoscrivevano con i sindacati il rinnovo contrattuale per i 30mila dipendenti del settore energia, il presidente Gabriele Cagliari presentava a San Macuto il «business plan» per il rilancio dell'Enichem. Quasi 8mila miliardi il pacchetto di investimenti, di cui 3.800 destinati al sud.

Concomitante all'intesa sindacale, il progetto di rilancio dell'Enichem - «business plan» - presentato dal presidente dell'Eni, Gabriele Cagliari. Il volano di trascinamento è costituito da 7.740 miliardi di investimenti (3.800 destinati al Mezzogiorno, di cui 715 per il «progetto energia» e 1.650 per terminare progetti in corso di realizzazione) pianificati per il quadriennio '91-'94.

Rilancio, risanamento e internazionalizzazione dell'Enichem: finalità di un maxi-impegno societario che Gabriele Cagliari ha illustrato ai componenti della commissione per le partecipazioni statali di San Macuto, che ieri hanno ascoltato per circa un'ora e mezzo, dopodiché il confronto e la discussione, sono stati rinviati dal presidente Biagio Marzocco a mercoledì prossimo. Programmi ambiziosi che hanno nella chimica, dice l'Eni, l'elemento centrale di integrazione e di rafforzamento industriale legato a filo doppio con gli altri campi d'intervento

del gruppo: l'energia, i servizi e le attività per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture. In particolare l'Eni vuole aumentare la connessione tra i settori chimico e petrolifero.

Rimane aperta un'incognita: quella cioè di ritrovarsi con un futuro alle spalle se non si provvederà a ripianare il passivo di 9.000 miliardi dell'Enichem che pesa sull'indebitamento complessivo del gruppo, pari a 23.735 miliardi a fine '90. Di qui la tesi dell'Eni che lo sforzo deve poggare, oltre che su una ricapitalizzazione, anche su una griglia di ammortizzatori sociali, tra cui: cassa integrazione, prepensionamenti e finanziamenti del Fio (fondo investimenti e occupazione).

Se la «dottrina» Cagliari esclude «tagli» occupazionali dei 49.500 addetti dell'Enichem, individua però nella razionalizzazione degli impianti la terapia per superare la frammentazione in Italia dei processi produttivi. Un argomento da trattare con le pinze per le

D'Antoni (Cisl) rilancia l'«azionariato popolare»



Per il nuovo leader della Cisl Sergio D'Antoni i lavoratori devono poter accedere ai processi di accumulazione. Parole come «azionariato popolare» devono diventare realtà. La Cisl vuole discutere con la trattativa di giugno. Così ha detto D'Antoni (nella foto) ieri mattina ad una grande assemblea di quadri Cisl milanese. Sergio D'Antoni ha rivendicato al sindacato il ruolo di «autorità salanale del Paese», ha auspicato che vada a buon fine il processo unitario tra le federazioni anche in vista dell'Europa. Ma ha dedicato il cuore del discorso alla trattativa di giugno che apre una nuova fase della partecipazione: per il sindacato è la sfida della responsabilità a governare i problemi insolti assieme ad altri soggetti sociali. Si è detto dispiaciuto per la delusione di Patrucco «persona attenta e motivata», di fronte al documento sindacale e ha sgrigliato, senza nominarlo, Fininfrina. Ma Patrucco oltre che la delusione rischia l'ansiosità perché il sindacato si presenterà chiedendo «quanto profitto sono disponibili a ridistribuire gli imprenditori». La trattativa non solo come tentativo di rimettere ordine alle relazioni sindacali, ma anche «grande laboratorio dove sperimentare nuove regole di democrazia economica, dove i lavoratori possono accedere a processi di accumulazione, dove espressioni quali «azionariato popolare» assumano dignità reale».

Buste paga «più pensanti» con 33mila lire di contingenza

Nelle buste paga dei lavoratori dipendenti pubblici e privati finiranno a fine mese 33.679 lire in più derivanti dallo scatto semestrale della contingenza per il periodo novembre '90-aprile '91. Secondo la rilevazione della commissione nazionale l'indice sindacale è risultato per il semestre novembre '90-aprile '91 pari a 187,06 ed ha registrato, rispetto al valore di 179,28 del semestre precedente, un aumento del 4,34% a partire dal primo maggio 1991 e per il semestre maggio-novembre '90-aprile '91. Secondo la rilevazione della commissione nazionale l'indice sindacale è risultato per il semestre novembre '90-aprile '91 pari a 187,06 ed ha registrato, rispetto al valore di 179,28 del semestre precedente, un aumento del 4,34% a partire dal primo maggio 1991 e per il semestre maggio-novembre '90-aprile '91. Secondo la rilevazione della commissione nazionale l'indice sindacale è risultato per il semestre novembre '90-aprile '91 pari a 187,06 ed ha registrato, rispetto al valore di 179,28 del semestre precedente, un aumento del 4,34% a partire dal primo maggio 1991 e per il semestre maggio-novembre '90-aprile '91.

Marittimi Oggi sciopero generale a Livorno

Uno sciopero generale di quattro ore con una manifestazione per la presentazione di una piattaforma per la sicurezza in mare è stato proclamato da Cgil Cisl e Uil con le categorie dei lavoratori dei trasporti per oggi a Livorno. La manifestazione ad un mese dal grave incidente che è costato la vita, oltre che dei passeggeri, di 68 membri dell'equipaggio del Moby France.

Contratto braccianti Marini convoca «i padroni»

Il ministro del Lavoro Franco Marini ha convocato per martedì prossimo alle 9 i presidenti della Confagricoltura, della Coldiretti e della Confagricoltori. «Il ministro» si legge in una nota del ministero è preoccupato per una crescente conflittualità che rischia di avere gravi ripercussioni sulle prossime campagne primaverili di lavori nelle campagne compromettendo ancora di più le prospettive di ripresa del settore agricolo. I sindacati hanno indetto nuovi scioperi (21 e 23 maggio) a sostegno del loro contratto (una manifestazione nazionale a Roma per il 29 maggio).

Handicap Grande successo dell'iniziativa della Cgil

Per abbattere le barriere culturali, oltre a quelle architettoniche, e soprattutto il concetto che l'handicap sia sempre identificato come «incapacità» la Cgil ha avviato in tutte le scuole la campagna «handicap: prevenzione e diritti». Da circa 450 scuole sono pervenuti disegni e opere di grafica, fotografie, video-storie, spot. In tutto hanno partecipato all'iniziativa più di diecimila ragazzi, con un successo davvero lusinghiero. «Invece inaspettato, come hanno detto ieri presentando l'iniziativa Bruno Trentin e Antonio Cusi, coordinatori del dipartimento handicap. La campagna verrà conclusa con una manifestazione-spettacolo che si terrà il 24 maggio al Teatro dell'Opera di Roma, cui parteciperanno duemila studenti da tutta Italia. A questa iniziativa, che diventerà permanente seguirà in luglio una mostra delle opere grafiche e un festival del cinema scolastico sull'handicap con la collaborazione dell'Agis, cui parteciperanno registi e attori».

Mondadori Incontri continui per perfezionare il contratto

Come previsto dall'accordo di spartizione della Mondadori tra Cgil e Fininvest, ieri si è svolto un incontro tra le parti per perfezionare il contratto. In una lunga riunione sono stati messi nero su bianco i primi atti formali della cessione alla Cgil dell'Espresso, di Repubblica e di Fininvest da parte della Mondadori e della vendita all'Amel e alla Fininvest delle azioni Amel e Mondadori del gruppo De Benedetti. Per oggi sono previsti altri appuntamenti. A Roma un consiglio d'amministrazione dell'Espresso nominerà Corrado Passera vicepresidente e amministratore delegato.

FRANCO BRIZZO

COMUNE DI VERBICARO

PROVINCIA DI COSENZA

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

LAVORI DI COMPLETAMENTO RETE FOGNANTE E RELATIVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL CENTRO ABITATO DI VERBICARO

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 865.341.487

L'opera è finanziata dall'Agenda per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno - Gestione separata - Legge 1.3.1986, n. 64 - art. 5.

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

Le imprese possono segnalare l'interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda d'invito, in carta legale, a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della regione Calabria allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 12/a e per l'importo corrispondente. Sono ammesse a presentare offerte imprese singole, riunite in associazione temporanea o in consorzio.

Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data di pubblicazione né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO dott. Luigi Troilo

Terremoto alla Continental «Licenziato» il nemico Urban Ora la fusione con Pirelli ha la strada quasi spianata

STEFANO RIGHI RIVA

MILANO. «Lenta ma inesorabile» l'offensiva della Pirelli per la conquista di Continental macina gli ostacoli: ieri, dopo una tesa riunione straordinaria del consiglio di sorveglianza (l'organo di controllo composto pariteticamente da azionisti e rappresentanti sindacali) il presidente del consiglio d'amministrazione Horst Urban, nemico acerrimo della fusione, è stato seccamente sollevato dall'incarico con un pronunciamento quasi plebiscitario. È mancato solo un voto di un azionista, ma il fatto nuovo è che contro di lui si sono espressi anche tutti i sindacalisti, contrari fino a ieri alla fusione, e soprattutto il presidente dell'organismo, Ulrich Weis, che fino ad all'ultimo aveva sperato di riuscire in un ruolo di mediazione.

Urban, che aveva già perso nell'assemblea straordinaria del 14 marzo scorso subendo un voto contrario alle sue raccomandazioni, che apriva le porte della Continental agli azionisti esterni oltre il tetto del 5% e quindi alla Pirelli, non ha voluto prendere atto della nuova situazione, e dal giorno successivo ha ricominciato a organizzare il boicottaggio alla fusione.

Tanto che era riuscito a impedire l'ingresso di due rappresentanti del nuovo importante azionista nel consiglio d'amministrazione. Pare inoltre che Urban fino all'ultimo abbia continuato a respingere senza margini di discussione gli inviti di Weis, rappresentante peraltro anche della potentissima Deutsche Bank, a riallacciare rapporti diplomatici minimi con la Pirelli, per la ripresa di una trattativa senza condizioni.

Alla fine dunque non è restata che la maniera forte, con la scelta di indire ad Hannover la riunione straordinaria del consiglio di sorveglianza in una giornata festiva (in Germania ieri si celebrava l'ascentione) per limitare l'impatto immediato con la stampa. Ragione per cui un comunicato ufficiale si avrà solo nella giornata di oggi.

Naturalmente le notizie sono trapelate ugualmente (meno che dalla sede milanese della Pirelli, dove non è festa ma si continua a perseguire un ferreo no comment). Non riguardano soltanto l'allontanamento di Urban ma anche la nomina di un nuovo presidente, nella persona di Wilhelm Winterstein, finora responsabile nel gruppo del dipartimento controlling. Con questa immediata sostituzione si vorrebbe che Continental riesca a presentarsi con sue proposte sufficientemente elaborate sul tema della fusione, o perlomeno di una sostanziosa cooperazione con gli italiani, entro l'assemblea ordinaria fissata per il 10 luglio prossimo, che dovrà pronunciarsi formalmente sull'intera vicenda.

La decisione in casa Continental, per quanto repentina, non è giunta del tutto inaspettata: il progressivo indebitamento di molti ambienti (sindacati ma soprattutto finanziari e industriali) rispetto alla linea del rifiuto, stava diventando evidente anche in Borsa, con un calo del titolo negli ultimi cinque giorni alla borsa di Francoforte da 230 a 195 marchi. Solo l'industria automobilistica tedesca, temendo, con la concentrazione, il rafforzamento contrattuale dei propri fornitori, ha continuato l'opposizione frontale.

Dall'Italia, sempre ieri, una conferma dell'interessamento azionario in Continental da parte della Ras, con un 2,5% nell'ambito della quota, non precisata, della sua controllante tedesca Allianz. Quella Allianz che ha sempre avuto cura di non prendere parte nella contesa. Ma ora anche gli uomini Ras, entrati nell'affare ormai dall'ultimo scorcio del '90, rivelano il loro appoggio al progetto Pirelli.

DAL NOSTRO INVIATO
SAVERIO LODATO

PETRALIA SOPRANA. Una vallata tappezzata di verde, due padiglioni in cemento, un vecchio cancello arrugginito, un cordone di carabinieri, cento lavoratori in lotta contro lo spettro del licenziamento, una gran folla di familiari. La delegazione dei parlamentari del Pds che passa i viveri oltre gli sbarramenti, aggirando il divieto delle autorità e della direzione aziendale. Sembra la scena di un film neorealista, anni 50. Eppure sono questi gli ingredienti visivi e i protagonisti di una vertenza che non è uscita dalle cronache siciliane di quarant'anni fa, essendo attualmente (e drammatica)

MICHELE RUGGIERO

ROMA. Aumento salariale medio di 346mila lire ed innovazioni nel trattamento retributivo per tumisti ed addetti a lavori disagiati, riduzione dell'orario di lavoro, applicazione di nuove normative sugli appalti. Sono i punti qualificanti di un'intesa firmata ieri dai sindacati dei chimici nella sede dell'Asap per i 30mila dipendenti del settore energia dell'Eni. Un'altra mina disinnescata nella saga infinita dei rinnovi contrattuali.

L'intesa sulla parte economica contempla inoltre un miglioramento dell'indennità di

funzione per i lavoratori quadri. In tema di orario di lavoro è prevista una riduzione progressiva entro il 31 dicembre 1994 (data di scadenza del contratto). L'obiettivo è quello delle 38 ore e 30 minuti settimanali per i lavoratori giornalieri e 36 ore per i tumisti a ciclo continuo.

«Particolare rilievo assume nell'intesa» spiega un comunicato sindacale «il riconoscimento del valore della cura e la retribuzione al 100% per le lavoratrici nel periodo di assenza obbligatoria relativo alla maternità».

Rilancio, risanamento e internazionalizzazione dell'Enichem: finalità di un maxi-impegno societario che Gabriele Cagliari ha illustrato ai componenti della commissione per le partecipazioni statali di San Macuto, che ieri hanno ascoltato per circa un'ora e mezzo, dopodiché il confronto e la discussione, sono stati rinviati dal presidente Biagio Marzocco a mercoledì prossimo. Programmi ambiziosi che hanno nella chimica, dice l'Eni, l'elemento centrale di integrazione e di rafforzamento industriale legato a filo doppio con gli altri campi d'intervento

del gruppo: l'energia, i servizi e le attività per il territorio, l'ambiente e le infrastrutture. In particolare l'Eni vuole aumentare la connessione tra i settori chimico e petrolifero.

Rimane aperta un'incognita: quella cioè di ritrovarsi con un futuro alle spalle se non si provvederà a ripianare il passivo di 9.000 miliardi dell'Enichem che pesa sull'indebitamento complessivo del gruppo, pari a 23.735 miliardi a fine '90. Di qui la tesi dell'Eni che lo sforzo deve poggare, oltre che su una ricapitalizzazione, anche su una griglia di ammortizzatori sociali, tra cui: cassa integrazione, prepensionamenti e finanziamenti del Fio (fondo investimenti e occupazione).

Se la «dottrina» Cagliari esclude «tagli» occupazionali dei 49.500 addetti dell'Enichem, individua però nella razionalizzazione degli impianti la terapia per superare la frammentazione in Italia dei processi produttivi. Un argomento da trattare con le pinze per le

implicazioni politiche e municipalistiche che apre. Il sottosegretario alla presidenza del consiglio Nino Cristofari, ad esempio, ha ricordato ai sindacati che la ristrutturazione del polo chimico di Crotona impone una mobilità garantita ed ha aggiunto inoltre che «all'interno del governo vi è un generale accordo sulla necessità che ogni calo occupazionale nel sud debba essere compensato da nuova occupazione».

Del resto, il «business plan» dell'Enichem ha nel ventaglio dei reperimenti finanziari il ricorso alla legge 64 per il Mezzogiorno che si dovrebbe concretizzare nel rilancio dell'industria chimica e l'avvio del «progetto energia» e dei programmi in campo ambientale (mille miliardi di investimenti). Con il progetto energia in collegamento con l'Enel si darà, ha sottolineato Cagliari, un positivo contributo alla copertura dei fabbisogni energetici della nazione valorizzando siti produttivi prevalentemente localizzati nel Mezzogiorno.

Per abbattere le barriere culturali, oltre a quelle architettoniche, e soprattutto il concetto che l'handicap sia sempre identificato come «incapacità» la Cgil ha avviato in tutte le scuole la campagna «handicap: prevenzione e diritti». Da circa 450 scuole sono pervenuti disegni e opere di grafica, fotografie, video-storie, spot. In tutto hanno partecipato all'iniziativa più di diecimila ragazzi, con un successo davvero lusinghiero. «Invece inaspettato, come hanno detto ieri presentando l'iniziativa Bruno Trentin e Antonio Cusi, coordinatori del dipartimento handicap. La campagna verrà conclusa con una manifestazione-spettacolo che si terrà il 24 maggio al Teatro dell'Opera di Roma, cui parteciperanno duemila studenti da tutta Italia. A questa iniziativa, che diventerà permanente seguirà in luglio una mostra delle opere grafiche e un festival del cinema scolastico sull'handicap con la collaborazione dell'Agis, cui parteciperanno registi e attori».

Come previsto dall'accordo di spartizione della Mondadori tra Cgil e Fininvest, ieri si è svolto un incontro tra le parti per perfezionare il contratto. In una lunga riunione sono stati messi nero su bianco i primi atti formali della cessione alla Cgil dell'Espresso, di Repubblica e di Fininvest da parte della Mondadori e della vendita all'Amel e alla Fininvest delle azioni Amel e Mondadori del gruppo De Benedetti. Per oggi sono previsti altri appuntamenti. A Roma un consiglio d'amministrazione dell'Espresso nominerà Corrado Passera vicepresidente e amministratore delegato.

FRANCO BRIZZO

IL SINDACO dott. Luigi Troilo

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

LAVORI DI COMPLETAMENTO RETE FOGNANTE E RELATIVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL CENTRO ABITATO DI VERBICARO

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 865.341.487

L'opera è finanziata dall'Agenda per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno - Gestione separata - Legge 1.3.1986, n. 64 - art. 5.

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

Le imprese possono segnalare l'interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda d'invito, in carta legale, a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della regione Calabria allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 12/a e per l'importo corrispondente. Sono ammesse a presentare offerte imprese singole, riunite in associazione temporanea o in consorzio.

Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data di pubblicazione né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL SINDACO dott. Luigi Troilo

Avviso di gara d'appalto mediante licitazione privata

LAVORI DI COMPLETAMENTO RETE FOGNANTE E RELATIVO IMPIANTO DI DEPURAZIONE DEL CENTRO ABITATO DI VERBICARO

IMPORTO A BASE D'ASTA L. 865.341.487

L'opera è finanziata dall'Agenda per la Promozione e lo Sviluppo del Mezzogiorno - Gestione separata - Legge 1.3.1986, n. 64 - art. 5.

Questa Amministrazione intende appaltare i lavori di cui sopra mediante licitazione privata, con la procedura di cui all'art. 1 lett. d) della Legge 2.2.1973, n. 14 e successive modifiche ed integrazioni.

Le imprese possono segnalare l'interesse a partecipare alla gara, inoltrando domanda d'invito, in carta legale, a questa Amministrazione entro 10 giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso sul Bollettino Ufficiale della regione Calabria allegando copia del certificato di iscrizione all'Albo Nazionale delle Imprese.

Per poter chiedere l'ammissione alla gara di cui trattasi, l'impresa dovrà essere iscritta nell'Albo Nazionale dei Costruttori per la Categoria 12/a e per l'importo corrispondente. Sono ammesse a presentare offerte imprese singole, riunite in associazione temporanea o in consorzio.

Non si terrà conto delle domande pervenute prima della data di pubblicazione né di quelle che perverranno dopo la scadenza sopra indicata.

La richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

Dalla miniera di Amsicora la scintilla Mezza Sardegna in rivolta per il lavoro

Il pozzo «Amsicora» occupato da quasi tre settimane dai minatori di Montevecchio in cassa integrazione. Trecento operai in marcia verso Cagliari da Ottana e dalle altre fabbriche in crisi del Nuorese. Blocchi stradali, cortei nel polo di Villacido. Sciopero della fame a Macchiareddu, negli impianti chimici occupati. Mezza Sardegna è in rivolta contro lo smantellamento dell'industria deciso dagli enti di Stato.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

PAOLO BRANCA

CAGLIARI. I «sepoli» vivi della miniera di Montevecchio sono sempre sei. Il posto del minatore costretto a risalire per le precarie condizioni fisiche (stress, tachicardia, difficoltà respiratorie) è stato preso da un altro compagno di lavoro, fra i tanti che si sono offerti di scendere nel pozzo Amsicora, a 350 metri di profondità. E così la battaglia può continuare. «Non lasceremo la miniera fino a quando non avremo assicurazioni da parte della Sim per il nostro futuro», hanno ribadito ancora una volta i minatori. Che ieri matti-

no, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano, il corteo dovrebbe arrivare oggi a Cagliari. «In questi anni - ha sottolineato in un appello Francesco Tolu, segretario della sezione Pds della fabbrica - la chimica sarda ha prodotto utili. Esistono idee e progetti per rendere gli impianti sardi, a partire da Ottana, altamente competitivi. Il piano Eni, invece, equivale allo smantellamento di parti fondamentali dell'apparato produttivo... Gli operai faranno la loro parte per respingere il disegno tendente a marginalizzare sempre di più la Sardegna, magari in-

sieme tutte le forze politiche, agli amministratori locali». Analoghe richieste vengono espresse dai lavoratori Enichem dell'area industriale di Villacido, in marcia da alcuni giorni attraverso le principali realtà industriali della provincia, per mettere a punto iniziative di lotta comuni. E a Macchiareddu, dove si profilano forme di protesta ancora più clamorose, come lo sciopero della fame e l'autogestione dell'impianto Pvc, «tagliato» dall'Eni e occupato da alcuni giorni dagli operai. Ma la rivolta si estende adesso anche nel Sassarese, dopo l'annuncio di nuovi licenziamenti nella centrale Enel di Fiumesanto Tutti contro gli enti di stato e contro il governo, che non rispettano i patti, ma anche contro l'amministrazione regionale, incapace - ha accusato il segretario generale aggiunto della Cgil sarda, Prevosto - di far sentire la voce dei lavoratori sardi a Roma, ricorrendo magari a forme straordinarie di pressione politica».

La protesta, intanto, cresce. Dopo i minatori del Sulcis, e dopo i chimici di Macchiareddu, scendono in campo gli operai di Ottana. Anche la fabbrica-simbolo dell'industrializzazione della Sardegna, è infatti nel mirino dei piani di smobilizzazione dell'Enichem: il business plan prevede un ulteriore «taglio» di 660 posti di la-

vorio, dopo le migliaia sacrificate negli anni scorsi. Ma quel che è peggio, non parte temporaneamente quel programma di investimenti e interventi alternativi (il cosiddetto «piano dei mille miliardi») messo da quasi quattro anni. Per questo motivo gli operai si sono messi in marcia, assieme ai dirigenti sindacali e ai compagni di lavoro di altre fabbriche e miniere della provincia: dopo le prime due tappe ad Abbasanta e ad Oristano,